

Se questo è un decreto salva precari come sarà un decreto ammazza precari?

Il Decreto Legge n. 134 e l'ordinanza ministeriale che ne dà applicazione sono un classico esempio di gioco delle tre carte applicato al precariato scuola.

Proviamo a ricapitolare.

Il governo, tagliando gli organici, determina la situazione di disoccupazione per un elevato numero di precari e precarie della scuola.

Di fronte all'inevitabile protesta delle vittime di quest'operazione, lo stesso governo promette un decreto dal nome suggestivo: salva precari.

Quando finalmente, diciamo così, il decreto viene pubblicato, scopriamo che:

1. ribadisce che i contratti di lavoro a tempo determinato non possono in alcun caso trasformarsi in contratti a tempo indeterminato o consentire la maturazione dell'anzianità. Nei fatti si inchiodano i precari alla loro condizione;
2. riserva le generose concessioni ai precari già inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e che abbiano prestato servizio per l'intero anno scorso. In sostanza divide i precari concedendo agli uni (coloro che sono nelle graduatorie ad esaurimento) quanto sottrae agli altri (quelli che sono collocati nelle sole graduatorie di istituto). Nei fatti il governo non aggiunge alcuna risorsa e si limita a ripartire diversamente l'attuale miseria;
3. l'unica concessione reale, guarda caso a costo zero, è al comma 4 che prevede che ai colleghi beneficiati dalla norma si riconosce il punteggio dell'intero anno scolastico anche se non hanno lavorato i sei mesi previsti;
4. scarica sulle regioni il compito di integrare il reddito dei colleghi e delle colleghe con l'inevitabile effetto di determinare differenziazioni anche rilevanti fra i colleghi e le colleghe delle diverse regioni;
5. lega le concessioni alla sottomissione alle esigenze dell'amministrazione per quanto riguarda l'accettazione delle supplenze;
6. è scomparso il prolungamento del periodo di disoccupazione ordinaria del quale si era molto parlato.

È evidente che a questo "regalo" è necessario rispondere:

1. riprendendo, a partire dallo sciopero del 23 ottobre, la mobilitazione per il ritiro di tutti i tagli agli organici
2. imponendo che non vi siano trattamenti differenziati fra i colleghi e le colleghe precarie. Fatto salvo che il nostro obiettivo è l'immissione in ruolo su tutti i posti disponibili, va garantito a tutti le colleghe ed i colleghi una retribuzione dignitosa per i periodi di disoccupazione.